

II - OPERAZIONE DI CONSOLIDAMENTO DELLE PENSIONI DI GUERRA -

Il Direttore Generale, riferendosi a quanto già è stato pubblicato circa le deliberazioni del recente Consiglio dei Ministri, informa che S.E. il Ministro delle Finanze si è rivolto a questo Istituto esponendo il proposito di consolidare il debito dello Stato riguardante le pensioni di guerra mediante un'annualità costante di 750 milioni in luogo di quella attuale, approssimativamente di un miliardo, decrescente secondo la legge di eliminazione delle pensioni.-

Trattandosi di operazione particolarmente urgente per lo Stato, e non avendo la possibilità di convocare subito il Consiglio, il Presidente ha già comunicata l'accettazione di massima dell'Istituto alla proposta operazione, purchè la quota messa a carico dell'Istituto stesso non ecceda la metà della differenza fra l'ammontare delle pensioni e l'annualità costante di 750 milioni a carico dello Stato.-

L'operazione ^{è stata} quindi approvata dal Consiglio dei Ministri, con la ripartizione a metà dell'onere derivante dalla citata differenza fra questo Istituto e l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.-

L'operazione verrebbe effettuata alle seguenti condizioni:

1°) dovrà essere limitata all'onere derivante allo Stato dal gruppo dei pensionati al 1° luglio 1935 e delle relative pensioni di reversibilità, con l'esclusione dell'onere conseguente all'ingresso di nuovi pensionati o a eventuali aumenti dovuti a disposizione di carattere generale;

2°) dovrà essere precisato che l'onere dell'Istituto può essere sopportato nell'ipotesi che la legge di decrescenza delle pensioni segua all'incirca l'andamento verificatosi in quest'ultimo quinquennio.- Nell'ipotesi, invece, che detta decrescenza risultasse troppo lenta e quindi rendesse non ammortizzabile il debito o troppo lento

